

HANNAH ARENDT
**L'amicizia
e la Shoah**
Corrispondenza con Leni Yahil
INTRODUZIONE DI ILARIA POSSENTI
TRADUZIONE DI FABRIZIO IODICE
pp. 112 - € 9,80

EDB dehoniane.it

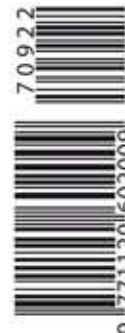
Venerdì 22 settembre
2017

ANNO L n° 224
1,50 €

San Fiorenzo
eremita

Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire



DARIO EDOARDO VIGANÒ
**Connessi
e solitari**

Di cosa ci priva
la vita online

pp. 72 - € 8,00

EDB dehoniane.it

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



vite
digitali

di Gigio Rancilio

Un esame di coscienza digitale. Per essere meno sudditi

Alla fine, cadiamo sempre lì: ci aspettiamo che una macchina, un «algoritmo» o un «tool» (cioè uno strumento) risolvano i nostri problemi digitali. Non solo. Tutto deve avvenire a patto che ci costi poca fatica e senza alcun esborso.

Vogliamo «ambienti digitali» puliti, ma non vogliamo faticare perché lo siano. E mentre aspettiamo che tutto si risolva quasi magicamente, ci ripetiamo: i giganti del web devono fare qualcosa. Ovviamente la responsabilità di Google, Facebook e degli altri colossi digitali nel contrastare la «spazzatura web» è grande, grandissima. E servono regole nuove e impegni veri. È di queste ore la scoperta che l'algoritmo di Amazon "sug-

gerisce" come usare alcuni prodotti in vendita sul negozio web più grande del mondo per fabbricare una bomba. Hanno promesso di cambiarlo, ma la preoccupazione resta.

L'annuncio appena fatto che i giganti digitali si impegneranno «a cancellare entro due ore dalla sua pubblicazione su web o social qualunque contenuto che inneggi al terrorismo», non può che fare piacere. È un obiettivo tutt'altro che facile. Se vi sembra poco, sappiate che per riuscirci servono sforzi – economici, tecnologici e umani – enormi. Ed è solo l'inizio. La punta dell'iceberg. Tanto più che se su Google si digitano i termini «come fabbricare una bomba» si approda facilmente in chat dove appaiono dettagliate istruzioni per co-

struire ordigni artigianali.

Senza arrivare a tanto, ognuno di noi sa bene quanta già sia dannosa quella zona «grigia» del digitale che incontriamo quotidianamente fatta di insulti, odio, razzismo, allarmi infondati, notizie false e violenza. Un mare di spazzatura che nessun algoritmo (che in informatica è un'insieme di istruzioni che deve essere applicato per eseguire un'elaborazione o risolvere un problema) potrà mai pulire completamente. Inutile girarci attorno. Per fare qualcosa di davvero significativo, dobbiamo ribaltare la prospettiva.

**L'algoritmo di Amazon
"consiglia" una bomba
Cosa possiamo fare noi
per migliorare la rete?**

Passare dal «qualcuno deve fare qualcosa» a «cosa posso fare io per migliorare l'ambiente digitale»? Metterlo in pratica è indubbiamente faticoso, ma non è impossibile. Basterebbe iniziare da una cosa minima. Basterebbe che, ognuno di noi, prima di postare qualunque cosa su un social, prima di commentare, mettere un "mi piace", fare un retweet o crea-

re una conversazione digitale, si chiedesse: «Sto facendo una cosa utile, che migliora l'eco-sistema digitale, o sto solo creando altro "rumore di fondo", altra confusione, altro odio, altro "nulla"»?

Bruno Mastroianni ha scritto un prezioso volume, *La disputa felice*, per insegnarci a «dissentire senza litigare sui social network, sui media e in pubblico». Tutti dovrebbero leggerlo. E applicarne i saggi consigli che contiene. Ma qui siamo al passo precedente. Al prenderci almeno delle minime responsabilità. Impariamo a farci un «esame di coscienza digitale» per analizzare i nostri comportamenti su web e social. Vale per tutti anche per chi non crede. In fondo, anche prima del cristianesimo, lo facevano pure gli adepti delle scuole filosofiche ellenistico-romane «per rendersi conto quotidianamente della misura in cui si erano adempiuti o meno i propri doveri». Pensate a che rivoluzione sarebbe se ognuno di noi – nessuno escluso – ana-

lizzasse ogni giorno anche la qualità dei suoi comportamenti su web e social. Il digitale, infatti, non è un'altra vita o un altro mondo. Il digitale siamo noi: qui e ora. Un «ambiente» che rivela più di altri chi siamo e come sono le persone che incontriamo ogni giorno in Rete. Social e web, ormai, non sono più una novità. Quindi, non abbiamo più alibi. Dobbiamo crescere. Tutti. Imparare a essere più responsabili anche delle nostre azioni digitali. Sperare che una macchina, un algoritmo o un «tool» decidano per noi cosa è giusto e cosa è sbagliato può essere molto comodo, ma è pericolosissimo. Ci riduce al ruolo di pedine, di bambini, di sudditi.